

I Luoghi del Cuore superano i due milioni di voti

Gli straordinari risultati del censimento ci raccontano un'Italia
unita di fronte all'emergenza, capace di creare reti virtuose
fra cittadini e istituzioni nella cura e tutela del territorio

**Giornate FAI di
Primavera 23 e 24 marzo**

OLTRE 1.100 APERTURE IN TUTTA
ITALIA CON I NOSTRI CICERONI

**Fontana Secca
e Col de Spadaròt**

LA RINASCITA DELL'ITALIA
SOPRA I 1.000 METRI

**Le manifestazioni
nei Beni FAI**

FIORI, MOSTRE E FESTE:
GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

La cultura come ponte: un pilastro della nostra missione

Il mondo sempre ha oscillato tra la chiusura che vuole muri e l'apertura che vuole ponti. Le città greche ed etrusche sono state per la chiusura e sono state sottomesse, mentre Roma è stata sempre per l'apertura – tutti i suoi re erano stranieri – e ne ha tratto un potere più che millenario. Anche le esclusive e litigiose nazioni europee hanno dovuto cedere, infine, prima all'impero britannico trasmarino e poi al potere egemonico statunitense, nato da una confluenza di popoli.

Le emozioni ci trascinano ora dalla parte del nazionalismo e ora da quella dell'internazionalismo, ora del locale e ora del globale, in una infinita oscillazione, mentre la ragione conosce, calcola, misura e predilige il temperamento delle diverse inclinazioni, perché intende trarre vantaggio dal tutto. Ma la ragione è più debole delle emozioni, per cui sovente perde.

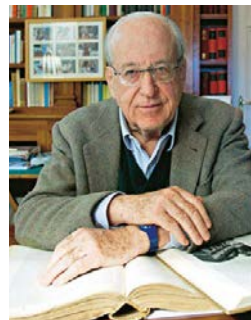
La politica fa le sue scelte, diverse nel tempo, reagendo ai precedenti e prefigurando il futuro che le piace, ma il destino della cultura è diverso: essa è per definizione locale, regionale, nazionale, continentale e globale.

Per la cultura il ponte è una metafora indispensabile che distingue una riva dall'altra – a destra del Tevere l'Etruria e a sinistra il Lazio antico – eppure anche la mette in relazione, come il ponte Sublicio, che ignorava i chiodi, in modo da collegare e anche da poter essere facilmente smontato.

Non può esservi crescita culturale e conseguente sviluppo economico e civile entro una dimensione di perenne chiusura, di un ponte Sublicio smontato per sempre. In particolare l'Italia è sempre stata – dal senato romano pieno di nord-africani, al crogiolo incessante di indigeni e stranieri tra medioevo e unità nel XIX secolo – un laboratorio di miscugli, al punto che è nella sua varietà che si radica la nostra identità plurima, abituata che a ogni villaggio cambia non solo il paesaggio materiale ma anche quello spirituale degli abitanti.

Il ponte serve non soltanto per esportare la propria cultura, in uno sciocco miraggio egemonico, ma per ricevere anche culture diverse, che al centro del ponte, dove l'acqua sottostante scorre con più forza, vengono comparate, per cogliere meglio la natura storica dell'una e dell'altra, e per reciprocamente fecondarle con innesti fruttuosi.

Così il FAI, abile a combinare cultura e solidarietà, ben sa che la sua missione sta innanzitutto nell'educare alla responsabilità e questa educazione presuppone competenza, slancio empatico, salvezza del presente senza dannare il futuro e comparazione tra mondi ideali diversi, penso ai santi bizantini che a Cerrate parlano greco. Così la metafora del ponte fra le culture ci orienta come una bussola, che sempre dice in che direzione andiamo e quanto dobbiamo tradire il nord se vogliamo, come la libertà esige, deviare verso regioni del nostro cielo diverse da quella della stella Polare.



Andrea Carandini
PRESIDENTE FAI

INDICE

3

Giornate FAI di Primavera 2019

6

Un'insegnante si racconta

7

I Luoghi del Cuore

10

Fontana Secca e Col de Spadaròt

14

Sean Scully a Villa Panza

15

**Simonino tra arte e memoria:
un nuovo Bene FAI**

16

Novità dal mondo FAI

18

Manifestazioni nei Beni

Periodico del FAI

Sede legale: La Cavallerizza
via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano

Direzione e uffici

La Cavallerizza, via Carlo Foldi, 2
20135 Milano tel. 02467615.1
Registrazione del Tribunale
di Milano del 9.8.1980 n. 314

Direttore responsabile

Maurizio Vento

Direttore editoriale

Marco Magnifico

Coordinamento editoriale

Isabella Döthel

Progetto grafico

Studio Pitis

Lavorazione grafica

Carlo Dante

In copertina

Monte Pisano © Massimo Sestini

Hanno collaborato

Federica Armiraglio, Elisa Pasqualetto,
Lucia Spini

Stampa Data Mec S.r.l.

Giornate FAI di Primavera

23-24 marzo: alla scoperta delle bellezze nascoste del nostro Paese

Le vetrate bavaresi a Siena, il Cristo bizantino a Troia, i volumi in latino a Brescia, il giardino all'inglese a Taormina, la chiesa gotico-normanna a Naro, la Scuola Dalmata a Venezia, il Gabinetto cinese a Torino, la Pagoda anglo-cinese a Napoli, la tessitura di origine egizia di Vibo Valenza, le tradizioni curde nel borgo di Badolato.

L'identità del nostro Paese è il frutto di interazioni millenarie tra culture diverse; l'Italia sembra quasi una carta moschicida che si protende nel Mediterraneo per «acchiappare» popoli, usanze, lingue, ricette, tradizioni diverse e, metabolizzandole, farle sue.

Da 27 anni, ogni primavera, si ripete il miracolo delle Giornate FAI: eventi che svelano migliaia di luoghi sconosciuti e spesso non accessibili che parlano della ricchezza del nostro patrimonio paesaggistico e artistico. Quest'anno, all'interno del solco tracciato da «FAI ponte tra culture», le aperture avranno un ulteriore obiettivo: ritrovare nelle bellezze disseminate nel nostro territorio gli elementi provenienti da altre culture che nel corso del tempo hanno contribuito a creare, arricchire e rinnovare il patrimonio artistico nazionale. È un obiettivo ambizioso teso a costruire e rafforzare l'indispensabile dialogo tra chi in Italia è nato

e chi ha deciso di affondarvi le proprie radici, coinvolgendo, dove possibile, nuovi volontari di diversi paesi accomunati dallo stesso desiderio di raccontare l'Italia attraverso la propria lingua e i propri occhi perché, come diceva Proust, l'unico vero viaggio è «avere altri occhi, vedere l'universo con gli occhi di un altro, di cento altri, vedere i cento universi che ciascuno vede, che ciascuno è».

UN'IMPRESA STRAORDINARIA CHE NEL 2018 HA RICHIAMATO 700.000 VISITATORI

Quest'anno i numeri sono memorabili: ci stiamo preparando con 40.000 Apprendisti Ciceroni®, 7.500 volontari e 1.100 luoghi in tutta Italia. A Roma si potrà accedere in via eccezionale al Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale dove gli studenti daranno pubblica lettura dei primi articoli della Costituzione, là dove sono scolpiti i principi fondamentali che mostrano la ferma volontà di apertura dei Padri Costituenti verso le altre culture e gli altri popoli. A Milano, dopo il successo delle Giornate FAI 2012 e 2017, riaprirà il Palazzo della Banca d'Italia dove si potranno ammirare capolavori di Balla, Guttuso, Giò Pomodoro e Hayez, e mentre a Torino sarà percorribile per intero la *Passeggiata* →



Foto Dal Pozzolo, M. Scacchi, J. Neri © FAI

→ Giornate FAI di Primavera, Teatro di Villa Torlonia, Roma, 2018

Firenze, stadio Artemio Franchi

— Capolavoro dell'ingegnere Pier Luigi Nervi, ricco di elementi innovativi e avveniristici per l'epoca, come la pensilina della tribuna con 22 metri a sbalzo, le tre scale elicoidali e la torre di Maratona

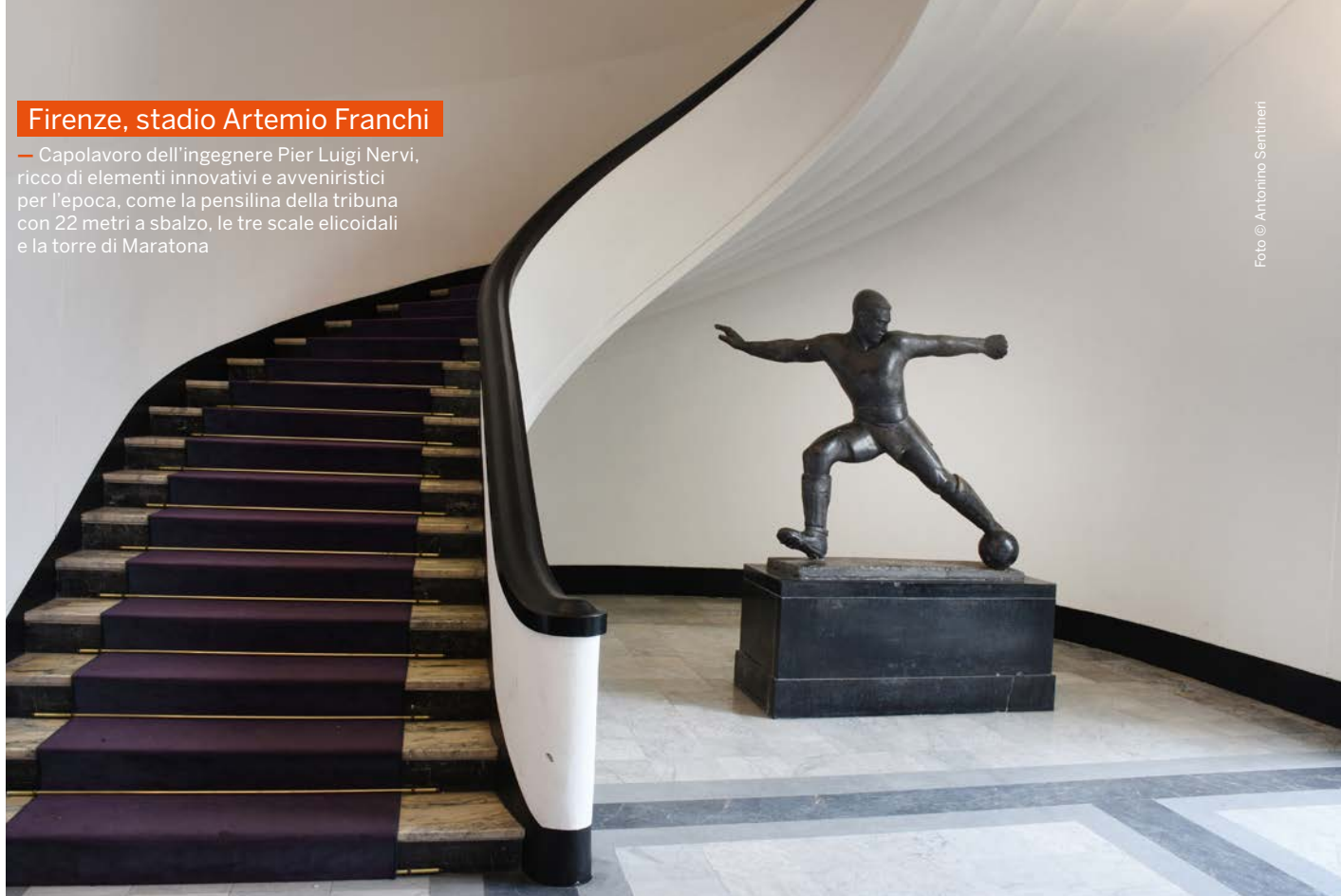


Foto © Antonino Sentinelli

→ *del Re*, un itinerario all'interno di Palazzo Reale, di solito non accessibile se non parzialmente, attraverso appartamenti dorati, severi uffici, luoghi sacri e di *loisir*. **Matera**, la Capitale Europea della Cultura 2019, si svelerà attraverso il percorso *Sassi e set* sulle tracce del cinema d'autore, scenari di film come *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) di Pier Paolo Pasolini o *The Passion* (2004) di Mel Gibson. E ancora a **Venezia**: Palazzo Corner Mocenigo, sede del Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza, una delle residenze patrizie rinascimentali più significative della città, riedificato nel 1550-51 su progetto di Sanmicheli. A **Catania** undici luoghi tra cui il porto con le opere di *Street Art Silos*, progetto del 2015 che ha coinvolto artisti internazionali chiamati a reinterpretare i miti della tradizione utilizzando come supporti i silos dello scalo.

LUOGHI INSOLITI, CURIOSITÀ E BORGHİ

Davvero inaspettate le testimonianze storiche e culturali che si sveleranno nei due giorni. Ad esempio: a **La Spezia** la Nave Italia, brigantino di 61 metri, simbolo dell'impegno sociale della Marina Militare italiana; il cinquecentesco Palazzo Fava da San Domenico a **Bologna**, con bellissime decorazioni a grottesche sui soffitti lignei e fregi, sede del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana; a **Milano** all'Ippodromo SNAI San Siro la Palazzina del Peso, edificio liberty degli anni Venti, con la sala Bilancia, la sala Camino e la sala dei Proprietari; lo stadio comunale Artemio Franchi di Firenze, capolavoro dell'ingegner Pier Luigi Nervi, di cui verranno aperti gli spazi interni; il Museo a cielo aperto "Maria Lai" a Ulassai (NU), importante esempio di arte pubblica e sociale avviata dall'artista nel 1981; il castello di Saint-Pierre (AO), accessibile straordinariamente dopo un complesso intervento di restauro e riallestimento. Infine, si potrà scoprire il "dietro le quinte" del Cinema Teatro Odeon di Udine, edificio del 1936 attualmente dismesso, e del Teatro Vittorio Emanuele a Messina.

È ANCHE UN'OCCASIONE PER SOSTENERE IL FAI

Le Giornate di Primavera, oltre a essere un momento di incontro tra il FAI e i cittadini, sono anche un grande evento di raccolta fondi e un'occa-

Foto di Paolo Cappelli © FAI



Napoli, Villa Doria d'Angri

— Sopra, la pagoda anglo-cinese di Villa Doria d'Angri

VOLONTARI ENTUSIASTI CERCASI

Hai tempo, passione e amore per l'Italia? Diventa volontario in un Bene di proprietà del FAI aperto tutto l'anno. Ci potrai aiutare anche in occasione delle Giornate FAI di Primavera! Scrivi a: volontari@fondoambiente.it



Foto © Massimo Goina

Trieste, Palazzo Geiringer

— Sopra, il primo edificio a Trieste a dotarsi di luce elettrica per l'illuminazione degli uffici. Sotto, Cascata e canyon delle Due Rocche votato al censimento I Luoghi del Cuore 2018



Foto © Gino Di Leo

Corleone, cascata e canyon delle Due Rocche

sione per raccontare a tante persone gli obiettivi e la missione della Fondazione. Per questo, all'accesso di ogni luogo aperto verrà chiesto ai visitatori un contributo facoltativo, preferibilmente da 2 a 5 euro, da destinare al sostegno delle attività istituzionali.

Le straordinarie aperture dell'edizione 2019 sono rese possibili grazie al fondamentale contributo di importanti aziende: Ferrarelle acqua ufficiale del FAI e Partner dell'evento, da otto anni prezioso sostenitore dell'iniziativa e presente con il suo Parco Sorgenti di Riardo nella lista dei luoghi visitabili. Banca Generali, realtà leader in Italia nel private banking, sostenitrice dell'evento per il sesto anno consecutivo affiancata da Enel, entrambe in qualità di Main Sponsor. Rekeep, azienda amica del FAI dal 2018, che sostiene l'evento in qualità di Sponsor. Gruppo Gabrielli, che rinnova il suo sostegno all'evento per le regioni Marche e Abruzzo. DHL Express Italy, che per il quinto anno consecutivo in qualità di Logistic Partner, garantirà la movimentazione di tutti i materiali nei siti della manifestazione. Grazie alla collaborazione con la Commissione europea saranno aperti 38 luoghi che hanno ricevuto fondi europei per il loro recupero e valorizzazione. Si ringrazia inoltre GEDI Gruppo Editoriale per la consolidata media partnership. Le Giornate FAI di Primavera sono realizzate in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, con il Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali, di tutte le Regioni e le Province Autonome italiane e di RAI Responsabilità Sociale.

...E SOLO PER GLI ISCRITTI O PER CHI SI ISCRIVERÀ IN LOCO:

A **Napoli** sarà possibile visitare la Fondazione De Felice nel Palazzo Donn'Anna, residenza dei viceré edificata a partire dal 1642 per volere di Donna Anna Carafa, caratterizzata da un teatro affacciato sul mare e dalle grotte, che fungevano da imbarcadero di accesso;
a **Bergamo** ingresso esclusivo a Palazzo Moroni, palazzo seicentesco con una ricchissima quadreria che attraversa quattro secoli di arte lombarda e non solo;
a **Tremezzo (CO)** aprirà le porte Villa Sola Cabiati, settecentesca dimora estiva dei duchi Serbelloni, una delle più affascinanti del lago di Como;
a **Pisa** sarà accessibile il Parco di San Rossore, divenuto nel 1956 proprietà della Presidenza della Repubblica e donato nel 1999 alla Regione Toscana dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro, con Villa del Gombo, ricostruita per volontà di Giovanni Gronchi;
a **Ravenna** da non perdere la straordinaria opportunità di passeggiare tra le stanze appena restaurate di Palazzo Guiccioli dove Lord Byron trascorse gli anni più felici e produttivi della sua breve e leggendaria vita.

Elenco completo dei beni aperti: www.giornatefai.it o tel. 02 467615399

In collaborazione con



Con il Patrocinio di



Partner



Main Sponsor



Sponsor



Logistic Partner



Media Partner



Un'insegnante si racconta

Imparare a «godere del mondo», una sfida formativa che passa attraverso la consapevolezza e la conoscenza del proprio territorio

Apprendisti Ciceroni® è un progetto che ogni anno coinvolge centinaia di scuole durante le aperture delle Giornate FAI, ne abbiamo parlato con Lorenza Ferrarini docente di Inglese presso il liceo Artistico Gaetano Chierici di Reggio Emilia.

Le Giornate FAI di Primavera sono alle porte e voi vi state già preparando.

Sì, vogliamo regalare emozioni. «Emozionare» è una parola-chiave per noi insegnanti. Il Progetto Apprendisti Ciceroni® rappresenta un'esperienza formativa completa in cui tutti i partecipanti condividono profonde emozioni.

Che tipo di esperienza è per i ragazzi, quali competenze acquisiscono?

È un momento di cittadinanza partecipata e richiede competenze non solo culturali, ma anche comunicative e organizzative. Le materie scolastiche prendono vita e interagiscono tra loro, la motivazione allo studio viene incentivata, si acquisisce la consapevolezza che la cultura arricchisce l'approccio con il mondo. Non si tratta soltanto di conoscere un bene, è anche fondamentale saperlo presentare coinvolgendo i visitatori e personalizzando l'esperienza in base alla tipologia e all'età del pubblico. Ogni singolo gruppo richiede linguaggio appropriato, chiarezza espositiva e senso di empatia verso i visitatori.

Quali sono gli aspetti più determinanti da tenere presenti quando si prepara un'apertura?

È importante collaborare con i referenti FAI per il successo di un'attività così complessa e impegnativa: vanno organizzate le tempistiche, ottimizzando la durata della visita per agevolare lo scorrimento delle code che a Reggio Emilia sono spesso imponenti. Infine bisogna far fronte agli immaneabili imprevisti, sostenendosi e incoraggiandosi a vicenda nei momenti di difficoltà. Tutto ciò, dovendo gestire il timore e l'imbarazzo di parlare in pubblico che, le prime volte, possono essere intensissimi.

La risposta dei ragazzi è sempre sorprendente.

Ogni volta noi docenti rimaniamo colpiti e commossi dalla dedizione dei ragazzi, dalla passione ed entusiasmo



— Sopra, Giornate FAI di Primavera, Reggio Emilia, 2017

che, insieme al loro grande impegno e alla giovane età costituiscono un «mix» che rende le visite davvero speciali. Ci piace pensare che i Ciceroni contribuiscano significativamente a sensibilizzare i concittadini riguardo alla tutela del nostro meraviglioso patrimonio culturale. Chi ha visitato altri Paesi nel mondo sa bene che solo l'Italia può regalare emozioni così intense e profonde.

Il Progetto Apprendisti Ciceroni® è stato accolto anche da molte altre istituzioni scolastiche di Reggio Emilia in modo molto positivo, al punto che Maria Grazia Diana, dirigente scolastica del Liceo Chierici sostiene che «per un liceo artistico, può avere anche un valore orientativo per le future scelte di studio, sia in ambito storico-artistico sia nella tutela dei beni culturali. Può inoltre suggerire un profilo di lavoro come guide specializzate. Diventare protagonisti in questo ambito è immaginarsi una vita lavorativa che faccia conoscere e tuteli le bellezze del nostro Paese».

REGALA AL DOCENTE DI TUO FIGLIO L'ISCRIZIONE A CLASSE FAI PER L'ANNO 2019/2020

Cogli l'opportunità di coinvolgere l'insegnante di tuo figlio nella scoperta e difesa del patrimonio di arte e natura del nostro Paese. Sostieni la missione del FAI e **regala a una classe la tessera** per:

● **Riscoprire l'Italia:** l'iscrizione permette la visita gratuita a tutti i Beni e ai luoghi aperti durante le

Mattinate FAI d'Inverno;

● **Imparare divertendosi:** i Beni offrono gite a condizioni agevolate con percorsi animati e interattivi, visite in costume, giochi di ruolo e altro ancora;

● **Impegnarsi in prima persona per il nostro Paese:** con il Progetto formativo Apprendisti

Ciceroni® i ragazzi potranno vivere un'esperienza di cittadinanza attiva. La quota di **38,00 euro**, valida per l'intero anno scolastico (da settembre ad agosto), comprende **l'iscrizione dell'intera classe e di un'insegnante referente**.

Per formalizzare l'iscrizione: www.faiscuola.it

I Luoghi del Cuore

Da 20.000 a 2.000.000: in sedici anni centuplicato il numero di voti!
Il censimento ci racconta un Paese unito di fronte all'emergenza

— 1° classificato,
La Certosa
di Calci e il Monte
Pisano la notte
del 24 settembre



Foto © Massimo Sestini

L'Italia, tante Italie. Un territorio che trabocca di paesaggi, storie, borghi, ambienti naturali, singoli monumenti, tanto diversi tra loro quanto amati. Un territorio spesso, troppo spesso, ferito, ma che trova sempre un coro di voci disposto a impegnarsi per levarsi in sua difesa, per chiedere che venga conosciuto, protetto, recuperato, valorizzato. Questa è la fotografia che emerge dalla mappatura spontanea che il FAI rende possibile attraverso il censimento I Luoghi del Cuore che nel 2018 ha raggiunto un risultato eccezionale: 2.227.847 voti. Un numero inimmaginabile 16 anni fa, quando il primo censimento ottenne 24.200 voti, e che ancora una volta contraddice l'immagine di un'Italia individualista e concentrata sui problemi dei singoli.

UNA TRAVOLGENTE MOBILITAZIONE

Sono 241 i comitati, le associazioni già consolidate, le amministrazioni comunali, le parrocchie, le scuole e i

gruppi di amici che hanno deciso di lanciarsi nell'avventura di raccogliere voti per il loro Luogo del Cuore, a cui si aggiungono le decine di migliaia di persone che hanno partecipato singolarmente con un click sul sito web, magari prendendo il tempo di caricare una fotografia e scrivere qualche riga di descrizione di un posto per loro speciale.

La forza del censimento del FAI è proprio questa: unire persone e luoghi. In questa edizione alcuni Beni, a cominciare dal vincitore, sono stati votati in conseguenza di un evento calamitoso. Il Monte Pisano, che guida la classifica con il record storico di 114.670 voti, è stato colpito il 24 settembre 2018 da un incendio, probabilmente doloso, che ha distrutto 1.200 ettari di bosco, arrivando a lambire la Certosa di Calci; il Parco della Rimembranza a Napoli, unica area verde pubblica di Posillipo, ha perso un numero consistente di pini, già gravati da un parassita, abbattuti in seguito alla bufera di vento del 29 ottobre dell'anno scorso; i Serrai di Sottoguda, straordinario canyon veneto, sono ➔



— 2° classificato,
Fiume Oreto, Palermo

Foto Francesco Antonicelli © FAI

UNA MOBILITAZIONE VIRTUOSA

In seguito all'incendio che ha devastato il Monte Pisano per circa un quarto della sua estensione, l'Associazione «Amici della Certosa di Calci» ha deciso repentinamente di partecipare al censimento dei Luoghi del Cuore nonostante fosse già in corso dal 30 maggio. In fretta e furia abbiamo compilato la scheda per l'iscrizione e in meno di una settimana abbiamo raccolto 28.000 voti online! Un successo straordinario, inaspettato per Calci e Vicopisano, i comuni colpiti dalla tragedia. Il Monte Pisano è davvero il luogo del cuore di un'intera comunità, la nostra, che nonostante lo scempio vuole rialzarsi al più presto. Grazie al FAI è stato reso «visibile» il sentimento che lo lega ai suoi cittadini.

Il Monte Pisano è un'area naturale piena di fascino: una terrazza sulla costa tirrenica e sull'arcipelago toscano, il nostro polmone verde oltre che il luogo di residenza e di lavoro per tantissime famiglie. Dopo la devastazione del fuoco ci siamo ritrovati con boschi e case bruciate e oliveti, pronti per il raccolto, distrutti. Un dramma economico, oltre che un danno sensibile per l'ecosistema.

Da quel momento la mobilitazione dei cittadini è stata straordinaria e capillare: il Comitato ha battuto per due mesi tutte le aule delle tre Università di Pisa e, con il permesso dei Rettori e dei docenti, abbiamo avuto accesso ai microfoni e abbiamo potuto parlare agli studenti provenienti da tutta Italia del nostro Monte e del FAI! Vincere è stato una sorta di «riscatto» per quanti avevano dovuto assistere a questo scempio ambientale.

Fabiola Franchi

RESPONSABILE DEL COMITATO INSIEME PER MONTE PISANO

— 4° classificato,
Santuario
della Madonna
della Cornabusa,
Sant'Omobono
Terme (BG)



Foto Air's Drone di Carminati Matteo © FAI

➔ diventati emblema del disastro naturale che ha colpito il bellunese sempre il 29 ottobre.

TANTE STORIE INTRECCIATE

Ma non è sempre la natura a essere causa del decadimento. Spesso la responsabilità è interamente umana: così è per il fiume Oreto di Palermo, 2° classificato nazionale, eletto dai palermitani a simbolo della lotta contro il malcostume che lo ha reso in molti tratti una discarica a cielo aperto; così come per il 3° classificato, le Terme Alte di Porretta, di origine almeno medievale e protagoniste del turismo termale nell'Ottocento, che da oltre 20 anni sono in totale abbandono. Siti che, persa la propria funzione, sono difficili da riportare in vita. Di nuovo, però, un presente di degrado diventa motore del riscatto civile di un territorio intero, tanto che intorno alla raccolta voti per Porretta si sono stretti tutti i Comuni dell'Appennino bo-



3° classificato,
Antico stabilimento
Termale, Porretta
Terme (BO)



5° classificato, Borgo di Rasiglia, Foligno (PG)

LA CLASSIFICA DEI PIÙ VOTATI

- 1 Monte Pisano, Calci e Vicopisano, (PI): 114.670 voti;
- 2 Fiume Oreto, Palermo: 83.138 voti;
- 3 Antico stabilimento Termale, Porretta Terme (BO): 75.740 voti;
- 4 Santuario della Madonna della Cornabusa, Sant'Omobono Terme (BG): 47.936 voti;
- 5 Borgo di Rasiglia, Foligno (PG): 32.120 voti;
- 6 Laghi di Monticchio, Rionero in Vulture (PZ): 31.907 voti;
- 7 Chiesa di San Francesco, Pisa: 24.997 voti;
- 8 Abbazia di San Michele Arcangelo a Lamoli, Borgo Pace (PU): 24.742 voti;
- 9 Parco della Rimembranza, Napoli: 23.563 voti;
- 10 Castello Aragonese, Taranto: 23.424 voti.

6° classificato, Laghi di Monticchio, Rionero in Vulture (PZ)



Foto di Raffaele Pace © FAI

lognese, con l'idea di arrivare a un progetto di rilancio di un'area altrimenti diventata marginale.

Molte le località delle cosiddette aree interne – spesso a rischio spopolamento – protagoniste di questo censimento: dalla **Madonna della Cornabusa** in valle Imagna, tra i più importanti santuari della bergamasca, al piccolo borgo appenninico di **Rasiglia**, frazione di Foligno con 17 abitanti, straordinaria testimonianza di archeologia industriale tessile, che un'associazione di volontari ha riscattato dall'oblio con straordinaria dedizione. E ancora: dai suggestivi **laghi di Monticchio nel Vulture**, grandioso monumento naturale, alla duecentesca **Abbazia di Lamoli**, al confine tra Marche, Umbria e Toscana.

Ma non mancano luoghi di straordinaria importanza nel cuore delle città, come la **chiesa di San Francesco a Pisa** – la più importante dopo il Duomo, che ebbe capolavori di Cimabue e Giotto oggi al Louvre, che era inagibile da

due anni – o il **Castello Aragonese di Taranto**, per il quale la stessa Marina Militare, che da anni ne cura la tutela e la valorizzazione, si è impegnata nella raccolta voti.

Tantissime infine le candidature legate all'acqua, a cui era dedicata una classifica speciale, in concomitanza con la campagna del FAI #salvalacqua: tra i più votati il **Trabocco Turchino di San Vito Chietino (CH)**, scelto come simbolo delle macchine da pesca lignee che caratterizzano la costa abruzzese e il **lago d'Orta (NO)**, che necessita una bonifica, solo parzialmente realizzata.

I Luoghi del Cuore rappresentano il grido di dolore che si leva per la salvaguardia dell'Italia in un sentimento di partecipazione e fratellanza comune. Affidiamo il messaggio per la prossima edizione alle parole di Salvatore Bucchieri, portavoce del comitato Salviamo l'Oreto «Se ognuno di noi si svegliasse la mattina e facesse qualcosa per la propria città, vivremmo in un paradiso».

Fontana Secca e Col de Spadaròt

La fragile bellezza dei territori sopra i 1.000 metri:
dalla donazione di Liliana e Bruno Collavo parte un'appassionante
sfida tra innovazione e recupero delle tradizioni, tutela del
territorio e valorizzazione del patrimonio storico



Se in una giornata tersa raggiungiamo Fontana Secca e Col de Spadarò e volgiamo le spalle alla montagna veniamo accolti da una vista mozzafiato: da 1.460 metri d'altezza il nostro sguardo attraversa la valle del Piave per arrivare fino al mare. La bellezza di un luogo come questo ci avvolge e travolge, ma spesso ci distoglie dal dramma che questo, e territori simile a questo, stanno affrontando da decenni. Già perché, a ben vedere, tra le pieghe di questa bellezza si nascondono problemi che accomunano i territori sopra i 1.000 metri: l'agonia dell'economia tradizionale di montagna e l'emergere della nuova economia, talvolta molto invasiva, legata al turismo invernale; l'abbandono dei pascoli e delle tradizioni legate alla pastorizia; il dissesto idrogeologico dovuto alla scomparsa di chi manteneva – brucando, lavorando il terreno o tagliando i boschi – quei territori, con le catastrofiche conseguenze che abbiamo visto recentemente: frane, incendi, crolli.

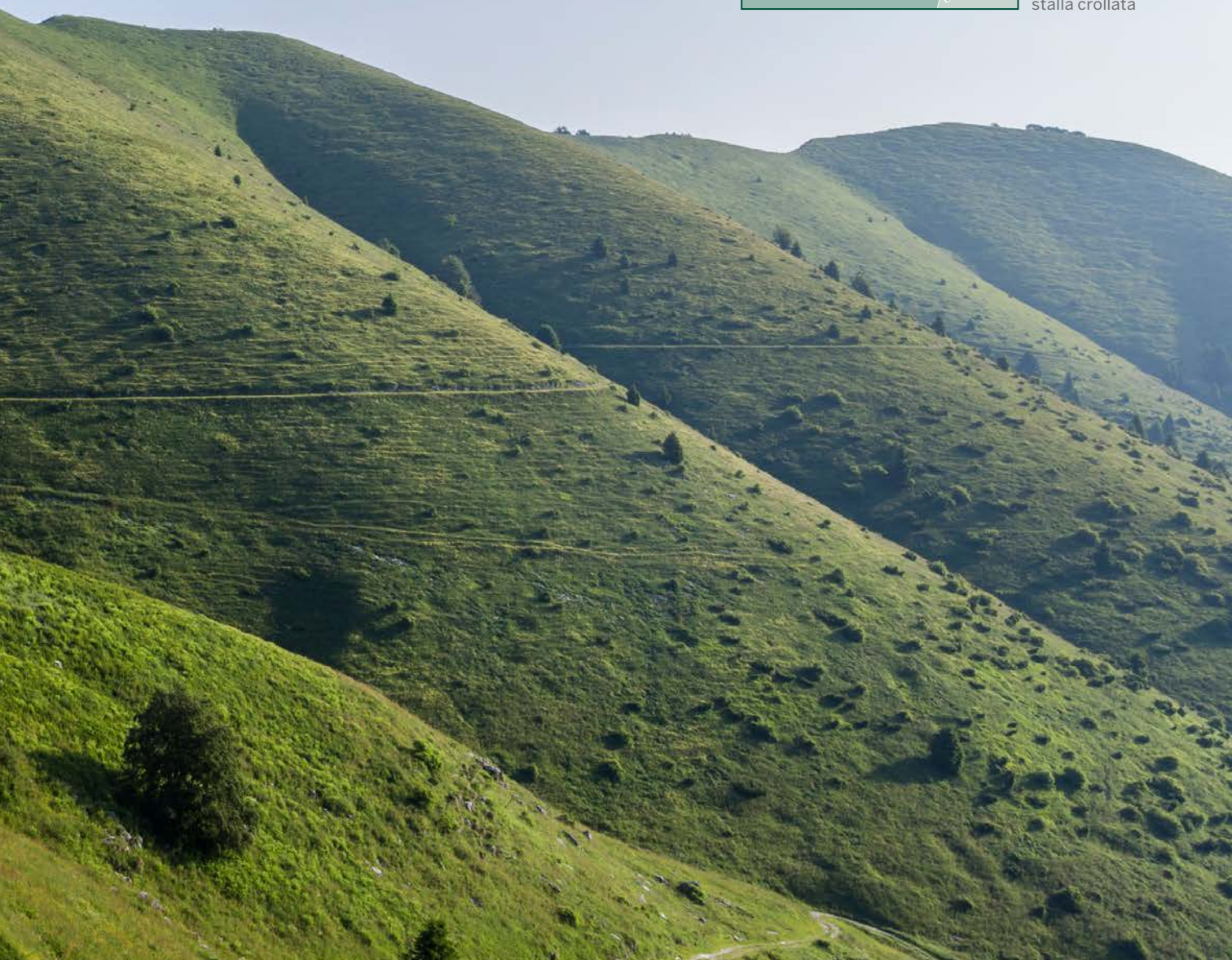
Luoghi fragili e abbandonati, condannati a una progressiva marginalizzazione, con tutti i danni umani e sociali che ne derivano. Possiamo assistere impassibili a un fenomeno che coinvolge il 60% del territorio nazionale e 13 milioni di italiani?

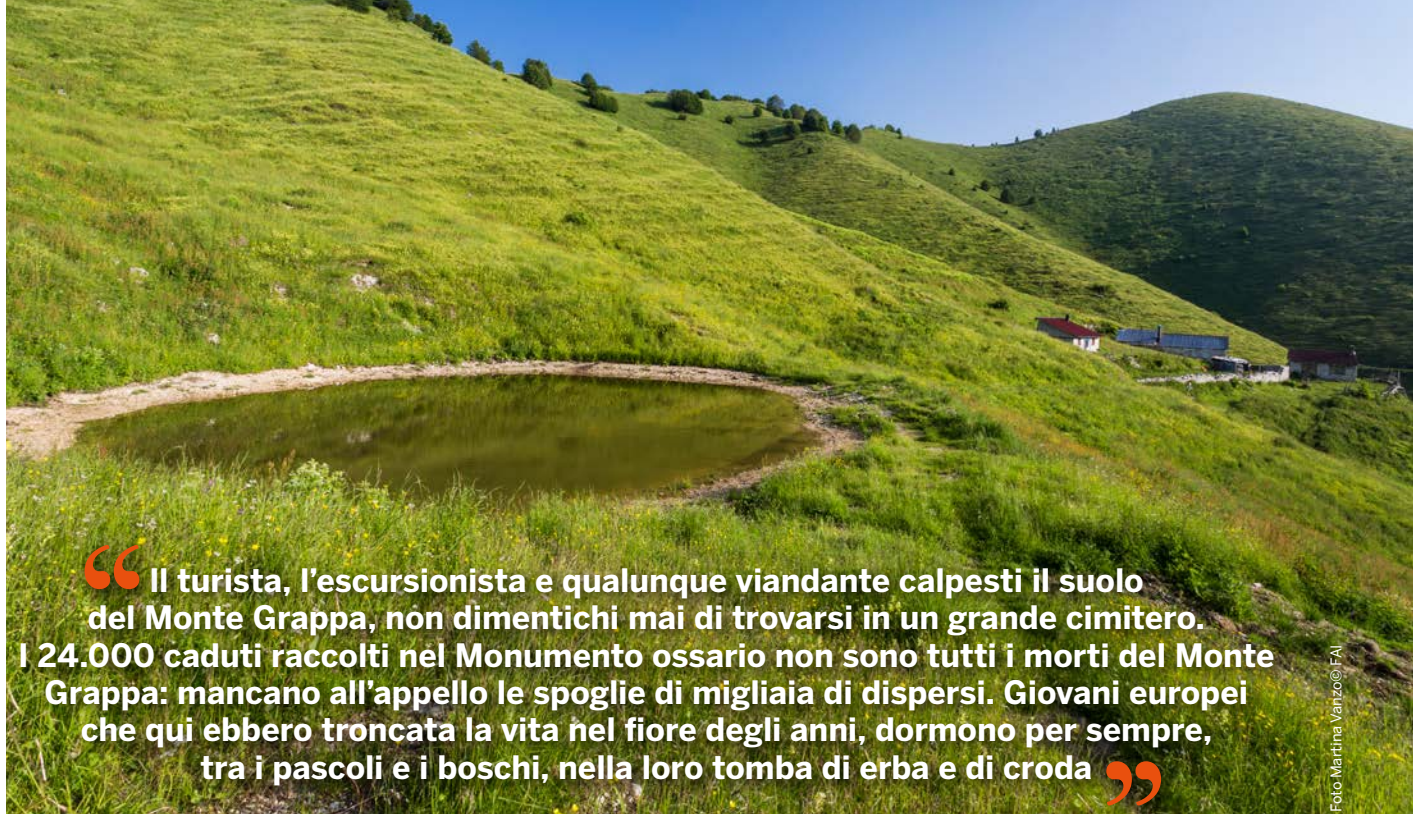


Foto Martina Vanzo © FAI



— Sopra, veduta notturna della valle del Piave dalla malga. Sotto, gli edifici di Fontana Secca e sedime della stalla crollata





“ Il turista, l'escursionista e qualunque viandante calpesti il suolo del Monte Grappa, non dimentichi mai di trovarsi in un grande cimitero. I 24.000 caduti raccolti nel Monumento ossario non sono tutti i morti del Monte Grappa: mancano all'appello le spoglie di migliaia di dispersi. Giovani europei che qui ebbero troncata la vita nel fiore degli anni, dormono per sempre, tra i pascoli e i boschi, nella loro tomba di erba e di croda ”

Foto: Martina Vanzo © FAI

— Sopra, nella foto, le pose di abbeveramento che verranno ricreate e riattivate per il pascolo estivo



Foto: Fabio Spisimondi © FAI

— Sopra, le trincee della Grande Guerra solcano i prati come cicatrici non ancora rimarginate. La frase riportata in alto accoglierà il visitatore in arrivo alla malga

→ UNA NUOVA GRANDE SFIDA CHE ATTRAVERSA L'ITALIA

È per dare il proprio contributo concreto a queste parti di Italia in affanno che il FAI ha presentato, durante il Convegno Nazionale FAI tenutosi a Brescia il 16 e 17 febbraio, il «Progetto Alpe. L'Italia sopra i 1.000 metri». Un'iniziativa partita dalla positiva esperienza delle azioni svolte dal FAI negli anni passati nei Beni di sua proprietà, che costituisce il primo progetto nazionale di restauro, valorizzazione e gestione del territorio con un orizzonte decennale.

Fontana Secca e Col de Spadaròt è un perfetto esempio di come la Fondazione ha raccolto la sfida, una perla ricevuta in donazione da Liliana e Bruno Collavo, su desiderio dei genitori Aldo ed Erminia, nel 2015: 150 ettari di boschi e prati d'alta quota, un'area di grande valore naturalistico soggetta a vincolo paesaggistico e tutelata nell'ambito della rete ecologica Natura 2000 dell'Unione Europea che l'ha riconosciuta Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale. Un tipico alpeggio legato alla tradizione della transumanza, lungo un itinerario escursionistico denominato Alta Via degli Eroi, teatro

LA DONAZIONE COLLAVO

La nostra famiglia è originaria di Quero. Nostro padre amava la montagna e la vita che vi si svolgeva. Alla fine degli anni '70 acquistò Fontana Secca e Col de Spadaròt (ben visibile dalle finestre di casa nostra, in paese), dove c'era un malgaro che aveva una piccola produzione casearia. Papà passava l'intera stagione estiva e autunnale ospitando amici e «passanti». Noi vi trascorrevamo solo brevi periodi. Alla metà degli anni '90 papà ci chiese «cosa fare della montagna»: aveva avuto varie richieste di acquisto. Conoscevamo bene Renato Bazzoni. Bruno per il lavoro fatto in *Italia Nostra*, io per la collaborazione di Renato ad *Abitare*, dove lavoravo. Nell'aprile del 1988, durante la gita alla Baia di Ieranto, chiesi a Renato se al FAI sarebbe piaciuto avere Fontana Secca. «Certo che sì!». Lo proponemmo a nostro padre perché il FAI sicuramente avrebbe saputo curare, gestire e conservare l'amata montagna che così sarebbe sempre rimasta la «montagna di Aldo», a disposizione di tutti i «passanti». Si disse d'accordo e nell'autunno ci accordammo per un sopralluogo la primavera successiva. Renato Bazzoni morì nel dicembre del 1996. Riprendemmo i contatti nel giugno del 2011 con l'ufficio «donazioni e lasciti»: la risposta fu entusiasta e immediata, così come il sopralluogo. La donazione si è conclusa nel 2015, poco prima del Convegno FAI a Roma con la bellissima e scenografica presentazione della nuova acquisizione. Bruno, Serena e io siamo tuttora convinti di aver fatto la cosa giusta.

Liliana Collavo



Foto Faviana Gottardo © FAI

— Sopra, vacca di razza burlina al pascolo

di sanguinose battaglie le cui cicatrici ancora visibili nelle trincee che solcano i crinali e ci ricordano il sacrificio delle migliaia di giovani europei stroncati nel fiore degli anni. Un territorio e una comunità abituata a lottare anche per la sopravvivenza delle proprie tradizioni agroalimentari, come fecero nel 1933 le mogli degli allevatori di tori burlini che scesero in piazza al grido di «Viva Mussolini, viva i tori burlini!» per riavere i propri mariti rinchiusi in prigione: si erano rifiutati di abbattere i capi a favore dell'introduzione di razze maggiormente produttive. Di fronte a questo insolito e curioso accostamento, neanche il fascismo poté tanto: grazie alla caparbia degli allevatori del tempo la razza burlina evitò la totale estinzione.

Ed è con la stessa caparbia che il FAI ha deciso di restituire Fontana Secca e Col de Spadarò alla sua vocazione naturalistica e agropastorale, rispettando la volontà della donazione: verranno riattivati l'alpeggio e la produzione casearia, riportando dopo decenni la burlina a pascolare su questi prati, che proprio grazie al pascolo delle vacche saranno perfettamente mantenuti, contrastando l'abbandono e il rischio del dissesto idrogeologico; si riavvieranno le produzioni tipiche di formaggio Morlacco e Bastardo; verranno restaurati e riportati alla loro funzione originaria alcuni edifici della malga, con particolare attenzione alla sostenibilità e all'autosufficienza idrica ed energetica.

Non solo, nell'area del Monte Fontana Secca è stato avviato un progetto di ricognizione e censimento degli oggetti restituiti dal terreno relativi alla Grande Guerra, grazie al determinante contributo del Ministero per i beni e le attività culturali per la valorizzazione del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale, mentre il progetto per l'adeguamento strutturale e messa in sicurezza della strada di accesso all'alpeggio sarà reso possibile grazie a un contributo a valere sul PSR 2014 - 2020 Regione del Veneto.

Tutto questo sarebbe impensabile senza la preziosa partecipazione di istituzioni pubbliche e l'indispensabile supporto di partner come Moncler, socio sostenitore dal 2014, che dal 2016 contribuisce al recupero dell'alpeggio Fontana Secca, consapevole che la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e del territorio non può che avvenire in sintonia e nel rispetto della comunità locale.

QUELLA CROCE DI LEGNO

Dopo una serie vertiginosa di tornanti arrivammo sull'altipiano del Grappa; nome eroico, breve e deciso. Era maggio e i prati mi fecero subito impazzire tanto erano rutilanti di fiori; mai viste in vita mia genziane così blu e così carnose! Un piccolo camoscio sbucò all'improvviso tagliandoci la strada e per un miracolo non lo investimmo; il precipizio verso la pianura fa paura e la roccia, quando emerge dai pascoli, è aspra e chiara. La ferita sanguinosa, irregolare e non rimarginata di una trincea ci ricordò improvvisamente dove eravamo.

Abbandonati asfalto e pascoli, riprendemmo a salire per una bella sterrata tra magnifiche faggete intervallate da qualche luminosa radura; a un bivio, imperiosa come lo gnomone di una meridiana, una sottile, alta stele al sommo di una piccola e regolare collinetta ci rivelò i nomi di una decina di ragazzi di un piccolo paese veneto della pianura che qui morirono per la libertà. Un groppo alla gola ci accompagnò per il resto della giornata. La faggeta finì lasciando spazio e luce ai ripidi pascoli alti un tempo ravvivati dalle chiazze bianche e nere delle vacche burline e ora pressoché inselvaticiti; i ruderi di una grande stalla, una casera e due baite ci dicono che siamo arrivati a Fontana Secca, dove decine di migliaia di giovani italiani e austriaci vissero il loro ultimo, feroce inverno nel 1917.

Siamo a 1.400 metri e Bruno Collavo, che con la sorella Liliana ci attende per mostrarci questi 150 magici ettari che hanno deciso di donare al FAI, ci spinge subito su, su verso la cresta bucherellata dalle trincee; la vista è quasi infinita e si spinge fino al Piave e oltre. Saliamo ancora un poco fino alla vetta del monte dove una piccola croce di rami intrecciati di abete resiste al vento, conscia che il suo compito è troppo importante per lasciarsi sradicare.

In silenzio, così come siamo saliti, torniamo a valle; il groppo alla gola durerà qualche giorno e riaffiora tutt'ora di tanto in tanto.

Come aveva profetizzato l'amico Ermanno Olmi i prati sono tornati; il FAI riporterà anche le burline; e con esse la vita e il futuro.

Quella croce continuerà però a resistere al vento; per non dimenticare.

Marco Magnifico

VICEPRESIDENTE ESECUTIVO FAI



Foto Martina Vanzo © FAI

Sean Scully in mostra a Villa Panza

A Varese Long Light, dal 19 aprile 2019 al 6 gennaio 2020

Il FAI con il sostegno di JTI (Japan Tobacco International), presenta la mostra *Long Light* dedicata al maestro americano Sean Scully (1945), uno dei principali protagonisti dell'arte contemporanea. Le opere, esposte lungo un percorso che si snoda dalle sale del primo piano di Villa Panza fino alla grande Scuderia del piano terra, ripercorrono quasi interamente la produzione dell'artista in un serrato incontro-scontro tra astratto e figurativo offrendo una profonda e potente visione della sua ricerca.

Le superfici vibranti dei suoi lavori scatenano una sorta di seduzione ipnotica che trasporta l'osservatore in un profondo viaggio intellettuale ed emotivo.

L'espressività della tecnica di Scully affonda le radici nella ritmica tonale dei grigi e delle «terre» di Giorgio Morandi, nei verdi e dei blu di Matisse o nei neri e nei rossi-bruni di Rothko e attraversa le geometrie di Piet Mondrian e le partiture orizzontali delle forme della natura. La sua poetica, espressiva e minimalista, si sposa perfettamente con la sensibilità etica ed estetica di Giuseppe Panza creando un'affinità elettiva che si riflette nel progetto di allestimento della mostra dove le opere di Scully dialogano con quelle di altri artisti, ribadendo la volontà della Fondazione di proporre mostre intrinsecamente legate al luogo che le ospita.

60 OPERE DAGLI ANNI '70 AI GIORNI NOSTRI

Dipinti, carte, fotografie e installazioni, questi i lavori esposti in mostra: dai primi acrilici degli anni '70, ai neri monocromi, passando per la serie *Doric*, composizioni architettoniche distribuite per piani verticali e orizzontali rese evanescenti da un ardito tonalismo, fino al più recente trittico della serie di *Eleuthera* dove le forme di matissiana memoria riaffiorano sulla tela. E ancora, l'imponente serie di *Landline* con espressive e ardite campiture di colori in linee orizzontali dove i contorni si distendono e sfumano. Queste grandi tele sembrano evocare il movimento dell'acqua, una suggestione che si è intensificata ulteriormente durante il soggiorno dell'artista a Venezia nel 2014 nell'osservazione di «quelle architetture che, come grandi Canyons, l'acqua aggredisce», quella stessa acqua che Thomas Mann in *La morte a Venezia* aveva elevato a sinonimo di caducità e morte. Nel parco, infine, un inedito *site specific* che entrerà a far parte della collezione permanente: Scully, giocando con preziosissimi *Landline* di vetri, trasforma la serra del giardino, di epoca Portaluppi, in un raffinato ambiente di luce e colore.



— Sopra, Sean Scully, *Happy days*, 2015-2016, olio su alluminio



— Sopra, Sean Scully, *Landline Curve*, 2016, olio su alluminio.
Di fianco, l'autore nel suo studio

Simonino tra arte e memoria

**Nuovo Bene del FAI a Trento:
il nostro impegno contro
l'antisemitismo per educare
alla convivenza**

Nel 2018 è entrato a far parte della famiglia del FAI un nuovo Bene, il sessantaduesimo: la Cappella del Simonino, sita all'interno di Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro di Trento. Riccamente affrescata, conserva un altare di marmi policromi, opera di un ignoto maestro castonese con ricchi affreschi settecenteschi. Risalgono infatti al 1731 i primi interventi di recupero voluti dal conte Giacomo Antonio Bortolazzi. Alla cappella, lasciata in eredità al FAI con una generosa donazione da Marina Larcher Fogazzaro, si accede direttamente da via Simonino, nel pieno centro della città. L'ingresso è sovrastato dalla statua in pietra bianca di un bambino in gloria, tra iscrizioni oramai quasi del tutto illeggibili. La cappella, in origine, era consacrata al culto di Simonino, venerato come beato dalla Chiesa cattolica sino al 1965, e sorgeva sulla casa natale del fanciullo.

Ecco in breve i fatti. Il giovedì santo del 1475 scompare un bambino di due anni e mezzo, Simone appunto, e viene ritrovato cadavere da un gruppo di ebrei, nelle acque di una roggia vicino alla casa di una delle famiglie askenazite residenti in città. In un clima di diffuso antisemitismo viene sostenuta la tesi dell'«omicidio rituale» e l'intera comunità ebraica accusata, processata e giustiziata. Da quel momento fino all'era moderna in città non vi fu più né comunità ebraica né soggiorno di ebrei.

I fatti legati alla morte di Simonino di Trento costituiscono una testimonianza fondamentale delle persecuzioni subite dalle comunità ebraiche e delle accuse loro rivolte di «omicidio rituale»

— Di fianco, dettaglio della
Cappella del Simonino, Palazzo
Bortolazzi Larcher Fogazzaro

che ebbero notevole diffusione in Europa dall'XI secolo sino all'inizio del XX. L'ampia documentazione del processo che ne seguì – caso più unico che raro – è giunta fino a noi in almeno due copie integrali. Dopo il Consiglio Vaticano II e la conseguente apertura al dialogo interreligioso, l'Arcidiocesi di Trento, e in particolare mons. Iginio Rogger, contribuirono alla revisione critica degli atti processuali che portò nel 1965 alla cosiddetta «svolta del Simonino». Il culto del beato venne abolito, fu scagionata e riabilitata la comunità ebraica e avviato un percorso di riconciliazione comune.

UN MONITO A NON DIMENTICARE

La grande influenza che la figura di Simonino ebbe nell'arte e nella devozione popolare, fanno di questa vicenda una pagina di storia che deve essere conservata e tramandata a memoria e monito per le future generazioni. Nel corso degli anni la Delegazione di Trento, e recentemente anche il Gruppo Giovani, hanno dedicato particolare attenzione alla cappella e alla sua storia, non solo durante le Giornate FAI di Primavera, ma anche durante l'anno organizzando dei veri e propri tour sui luoghi del Simonino. Il grande riscontro di pubblico durante tutti gli eventi ha reso evidente l'urgenza, ampiamente condivisa dalla collettività, di mantenere vivo il ricordo dei fatti. È proprio per questo che il FAI ha deciso di onorare il dovere della memoria offrendo, a tutte le classi che ne facciano richiesta, la cappella del Simonino come aula dedicata al racconto delle persecuzioni, in particolare quella contro gli ebrei, per educare alla convivenza e al rispetto dell'altro.

**“Coltivare la Memoria è ancora oggi un
vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci
aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie
e di sofferenze, a ricordare che ciascuno
di noi ha una coscienza e la può usare”**

Liliana Segre



Foto Francesca Turati © FAI

Ultime notizie dal mondo FAI

Manutenzione, sostenibilità, accessibilità e innovazione.
Il nostro impegno quotidiano



Foto Davide Marcesini © FAI

Lavori in corso!

Conclusi, grazie al contributo di Gratta e Vinci, i lavori di pulitura degli affreschi della Sala delle Tre Finestre all'interno del **Castello di Masino**, nel Parco sono iniziati a gennaio i lavori di riqualificazione a vigneto dei terreni sotto l'Allea Grande, che, con l'impianto di 2.500 viti, riporteranno a Masino la storica attività vitivinicola.

A Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, l'offerta di visita a **Casa Noha** è stata arricchita da una nuova sala per approfondire la conoscenza del territorio, mentre al **Castello della Manta** proseguono i lavori nella Galleria delle Grottesche, dove sono state riaperte le finestre sulla corte e svelati pregiati affreschi seicenteschi, per anni nascosti sotto spessi strati di intonaco. L'intervento è stato possibile grazie al contributo del Programma europeo Interreg ALCOTRA 2014-2020 nell'ambito del progetto di rete Les Ducs des Alpes.

E ancora, le condizioni meteo hanno permesso l'approvvigionamento del materiale via mare e via aerea per i cantieri di restauro all'**Abbazia di San Fruttuoso**: sono stati montati i ponteggi attorno alla Canonica e alla Torre Doria. Questi interventi sono realizzati grazie al fondamentale contributo di Compagnia di San Paolo e di Friends of FAI.

Infine, grazie a un finanziamento di Regione Lombardia, una nuova area di accoglienza nel fienile aprirà il percorso di visita al **Monastero di Torba** dove a breve inizierà anche un lungo lavoro di manutenzione straordinaria delle coperture di tutti gli edifici del complesso, reso possibile dal finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 8 per mille dell'IRPEF 2016 a diretta gestione statale.

ACQUISTI DI VALORE

Anche fare acquisti può aiutare il FAI. Nei negozi aperti presso i nostri Beni vi aspettano libri, oggettistica, accessori, cartoleria, ma anche i prodotti alimentari a marchio FAI come le ottime marmellate realizzate con gli agrumi del Giardino della Kolymbethra nella Valle dei Templi di Agrigento. Troverete il regalo giusto per ogni occasione e sarà un regalo speciale perché porterà un messaggio di valore: il vostro sostegno al FAI e la condivisione dello stesso amore per l'arte e la natura italiane. Ditelo con noi, ditelo con un acquisto in un negozio FAI: l'Italia è un grande dono che è nostro dovere proteggere per noi e per chi verrà dopo di noi.



Foto Paolo Riccardone © FAI



Foto Andrea Angelucci © FAI

— Sopra, il Bosco di San Francesco, nuovo Bene accessibile ai visitatori con disabilità intellettiva

“Bene FAI per tutti” sempre più diffuso

Prosegue l'impegno della Fondazione per rendere i suoi Beni accessibili anche a visitatori con disabilità intellettiva. Il FAI, in collaborazione con L'Abilità Onlus, la Fondazione De Agostini, e grazie al sostegno di JTI (Japan Tobacco International), ha infatti arricchito il progetto “Bene FAI per tutti” aggiungendo ai Beni in cui già era attivo – Villa Panza a Varese, Villa Necchi Campiglio a Milano, Castello di Masino a Caravino (TO), Villa dei Vescovi di Luvigliano a Torreglia (PD), Torre e Casa Campatelli a San Gimignano (SI) – anche Parco Villa Gregoriana a Tivoli (RM) e Bosco di San Francesco ad Assisi (PG).

In particolare a Parco Villa Gregoriana saranno due i percorsi possibili che il visitatore potrà scegliere: quello che esplora la zona dei templi e della grotta e quello che invece porta alla scoperta dei boschi e delle cascate.

Gli ospiti e i loro *caregiver* (genitori, insegnanti, accompagnatori) potranno familiarizzare con i luoghi, diminuire lo stress e la difficoltà di comprensione e vivere un'esperienza coinvolgente grazie a guide a lettura facilitata, redatte in linguaggi accessibili e a materiali educativi dedicati.

Tutti i visitatori con disabilità possono visitare gratuitamente i Beni FAI aperti al pubblico presentando la tessera ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili.

IL FAI ED EDISON UNITI NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

Il FAI ha attivato dal 2015 un percorso di efficientamento energetico dei propri edifici per la riduzione del -15% in dieci anni delle proprie emissioni di CO2. È stato quindi impostato un piano di monitoraggio dei consumi, sono state sostituite alcune caldaie inefficienti e oltre 1.200 lampadine con moderne lampadine led.

Il FAI ha inoltre annunciato l'avvio di un progetto congiunto con Edison per migliorare le prestazioni energetiche dei principali edifici storici della Fondazione. A questo scopo saranno installati sistemi digitali di smart audit, una diagnosi energetica che è in grado di rilevare e analizzare i consumi evidenziando le aree di miglioramento negli usi energetici. La collaborazione è stata avviata con l'intervento presso la sede della Cavallerizza, che ospita gli uffici della Fondazione e proseguirà a Villa Necchi Campiglio a Milano, Villa e Collezione Panza a Varese, Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (PD) e al Castello e Parco di Masino a Caravino (TO).

FAI SPRING CAMP 2019: TORNA IL PROGETTO PANAREA

Un'occasione unica per chi ha tra i 20 e i 26 anni e vuole vivere un'esperienza lontana dalla città, contribuendo a proteggere un luogo di straordinaria bellezza. Dal 2 al 16 maggio, divisi in due turni, oltre venti ragazzi avranno la possibilità di prendersi cura dei sentieri e delle spiagge dell'isola, attraverso piccoli lavori di pulizia e manutenzione. Parte della giornata sarà invece dedicata alla conoscenza della flora, della storia e delle tradizioni locali, insieme a docenti universitari, con il coinvolgimento degli abitanti di Panarea.

Per informazioni:
campopanarea@fondoambiente.it



Foto Sara Clerici © FAI

Le manifestazioni nei Beni del FAI per tutta la famiglia

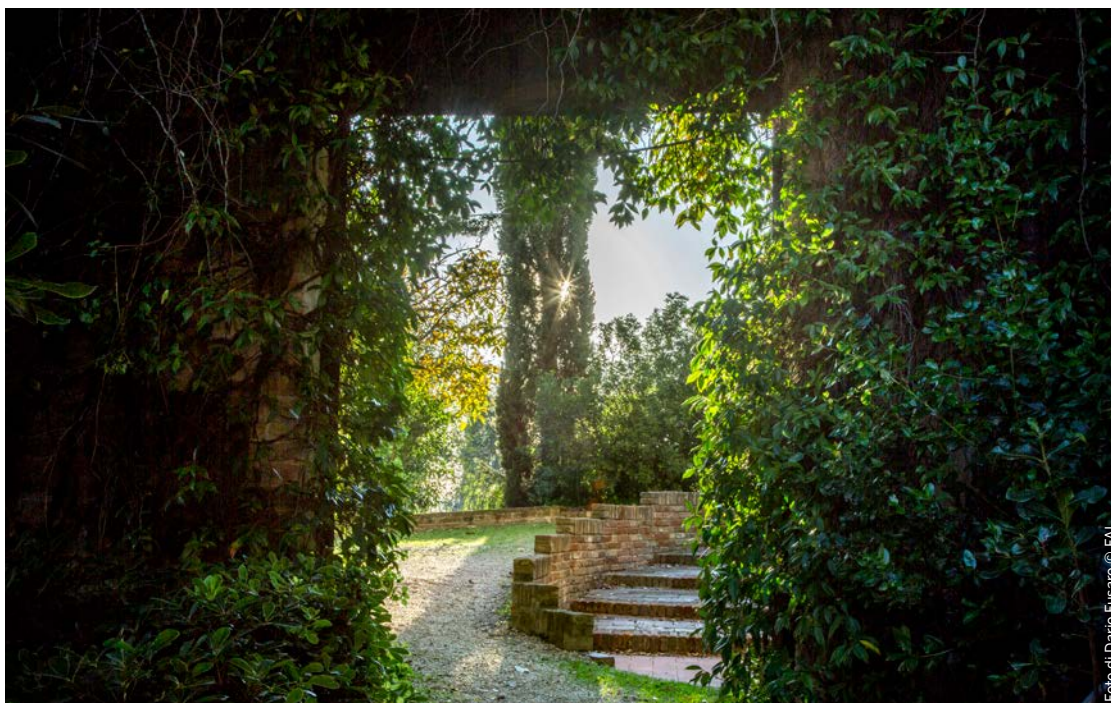


Foto di Dario Fusaro © FAI

— Sopra, veduta dell'Orto delle Monache. L'apertura al pubblico del Colle dell'Infinito è prevista il prossimo settembre

3 aprile

La Stanza di Filippo de Pisis

VILLA NECCHI CAMPIGLIO, MILANO

Una stanza, una collezione. Grazie al fondamentale contributo di Assogestioni, si ricostituisce a Villa Necchi, per la prima volta e nella forma originaria, il salotto della casa romana di Luigi Vittorio Fossati Bellani (1889-1944), intellettuale milanese, bibliofilo e scrittore, amico ed estimatore di Filippo de Pisis, di cui raccolse, in una sola stanza, 25 opere realizzate tra 1928 e

1943. Da una di queste, *La tinca*, già parte della collezione permanente della Villa, nasce l'idea di una mostra

originale, inedita e sorprendente, dedicata a un celebre pittore e al suo appassionato collezionista.



Foto Alberto Bortoluzzi © FAI

10 aprile

Il Colle dell'Infinito

RECANATI

In anteprima alla comunità di Recanati viene presentato il progetto frutto dell'accordo tra il FAI, il Comune di Recanati, il Centro Nazionale di Studi Leopardiani e il Centro Mondiale della Poesia, che inaugurerà l'autunno prossimo. A pochi passi da Casa Leopardi, a integrazione del classico itinerario recanatese, aprirà al pubblico il Colle dell'Infinito, l'orto di un antico monastero dove il poeta nel 1819 ebbe l'ispirazione del celebre canto *L'Infinito*. Un vero e proprio viaggio immersivo, che si snoda per le stanze del Centro Studi in un coinvolgente racconto supportato da installazioni multimediali dal taglio didattico ed esperienziale: dalla lettura integrale della poesia, alle sue traduzioni, alle interpretazioni fino alla stanza dove, in forma potente e suggestiva, sarà possibile sperimentare il senso più profondo di quei versi divenuti un "monumento" dell'Italia e dell'umanità intera.



— Colori e profumi primaverili nel parco ottocentesco del Castello di Masino durante la Tre giorni per il giardino

25 aprile

Fiera “Lu panieri”

ABBZIA DI SANTA MARIA DI CERRATE (LE)

Molto più di una fiera agricola “Lu panieri” rappresenta per i leccesi un tassello della loro storia, un ricordo di infanzia, una tradizione del passato tornata a rivivere grazie al FAI. Il 25 aprile si riallestitisce dunque la Fiera presso l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate. “Lu Panieri”, storicamente un piccolo mercato di “ciambelle, giocattoli, stoviglie, frutta secca e fresca e minuterie varie”, dove trovare oggetti legati all'artigianato e agli antichi mestieri o proposte di cibi tipici della cucina “povera” salentina. Terrecotte artistiche, cesti in giunco e ulivo, saponi artigianali, miele, distillati di zafferano e agrumi: sono solo alcuni dei prodotti che si potranno assaggiare e acquistare durante la fiera. Impossibile mancare!



Main Sponsor



Sponsor



3 - 5 maggio

Tre giorni per il giardino

CASTELLO DI MASINO (CARAVINO, TO)

Torna la più grande mostra mercato per gli amanti del verde al Castello di Masino, dal 3 al 5 maggio. Vi aspettano oltre 160 vivaisti accuratamente selezionati grazie alla collaborazione dell'architetto Paolo Pejrone dell'Accademia Piemontese del Giardino, espositori provenienti da tutta Italia e dall'estero con piante speciali, arredi per giardini e terrazzi, piante da frutto e da orto, piante aromatiche ed erbe medicinali. Quest'anno saranno proposti nuovi laboratori per adulti e per bambini e l'evento sarà arricchito da un ricco programma di incontri e tavole rotonde. Non perdetevi l'immersione in un vero trionfo di profumi e colori. Vi aspettiamo!

Il calendario “Eventi nei Beni del FAI 2019” è reso possibile grazie al significativo sostegno di **Ferrarelle**, partner degli eventi istituzionali e acqua ufficiale del FAI; al fondamentale contributo di **FincoBank**, già Corporate Golden Donor, che ha scelto di essere a fianco del FAI anche in questa occasione e di **Pirelli** che conferma per il settimo anno consecutivo la sua storica vicinanza alla Fondazione e a **Golia Herbs**, sponsor degli eventi verdi in calendario. Per il secondo anno si conferma la prestigiosa presenza di **Radio Monte Carlo** in qualità di Media Partner.

Media Partner



Gli eventi possono subire variazioni: si consiglia di verificare sempre su www.fondoambiente.it



RINNOVA LA TUA PROMESSA



SCEGLI L'ISCRIZIONE CONTINUATIVA AL FAI



Castello di Masino, Caravino (TO). Bene FAI dal 1988.
Un dettaglio del ciclo di affreschi risalenti al XVII secolo della Sala del Biliardo.

Rinnova, anno dopo anno, la tua tessera in modo automatico con **addebito su conto corrente o carta di credito**.

Solo uniti potremo continuare a costruire l'Italia di domani: **più bella, più viva, più partecipata**.

Scopri di più www.insiemefai.it o
scrivi a sostienici@fondoambiente.it



FAI

FONDO
AMBIENTE
ITALIANO

www.fondoambiente.it

